

Rassegna Stampa

07-02-2022

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	07/02/2022	2	A piccoli passi via le restrizioni ma il pass resta = Super pass illimitato quarantene dimezzate e si torna anche a ballare <i>Lorenzo Attianese</i>	2
-----------------	------------	---	---	---

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	07/02/2022	18	Lavori alla villa a... loro insaputa = Scavi alla Villa è un rimpallo di responsabilità <i>Pinella Leocata</i>	4
-----------------	------------	----	---	---

PROVINCE SICILIANE

SOLE 24 ORE ESPERTO RISPONDE	07/02/2022	5	Decreto Antifrodi senza valore retroattivo <i>Marco Nessi</i>	7
SICILIA CATANIA	07/02/2022	19	Vaccini in studi medici di libera professione <i>Redazione</i>	8

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	07/02/2022	2	Nascite in picchiata: al Sud meno 40% negli ultimi vent'anni = Denatalità più forte al Sud Resistono Parma e Bolzano <i>Michela Finizio</i>	9
SOLE 24 ORE	07/02/2022	6	Penale, record assoluzioni e procedimenti archiviati = Archiviazioni e assoluzioni, troppi processi penali a vuoto <i>Valentina Redazione Maglione</i>	12
SOLE 24 ORE	07/02/2022	7	Condomini e aziende in stand-by Molte banche frenano gli acquisti <i>Redazione</i>	15
SOLE 24 ORE	07/02/2022	11	È ancora disputa sul perimetro delle competenze = Contesa aperta tra le categorie sul perimetro delle competenze <i>Francesco Nariello</i>	17
SOLE 24 ORE	07/02/2022	12	Circoli e ristoranti: le spese deducibili = Circoli, cene e alberghi per fare rete con i clienti: ecco le spese deducibili <i>Rosanna Acierno</i>	19

A piccoli passi via le restrizioni ma il pass resta

Prudenza. Gli esperti, pur ottimisti, chiedono che la certificazione sia valida per tutta l'estate

LORENZO ATTIANESE, ANTONIO FIASCONARO, VALENTINA RONCATI pagine 2-3

Super pass illimitato quarantene dimezzate e si torna anche a ballare

La road map della normalità. Meno restrizioni e più aperture ma il Cts e il governo invitano alla cautela: «Progressività»

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Super green pass con durata illimitata, nuovo sistema per le quarantene (dimezzate a 5 giorni per i non vaccinati) e per le Dad, con gli studenti che torneranno quasi tutti in classe. Addio, poi, all'obbligo delle mascherine all'aperto in zona bianca da venerdì, quando anche le discoteche potranno riaprire con certificato rafforzato, mascherine (ma non in pista) e capienza al 50%. La road map per il ritorno alla normalità è ai nastri di partenza. Si riparte con prudenza, ma che si stia aprendo «una nuova fase per il Paese» lo annuncia lo stesso coordinatore del Cts, Franco Locatelli. Il quale però avverte: «Va gestita la riapertura», con un' «adeguata progressività». L'ultima misura a cadere sarà probabilmente il certificato verde: ad avviso di Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute, bisognerà mantenerlo almeno per tutta l'estate.

Archiviate le modifiche alle quarantene e mandate in soffitta le restrizioni dei colori (restano in vigo-

re quelle in zona rossa, ma solo per i non vaccinati), un'altra tappa sarà quella del 15 febbraio, quando scatterà l'obbligo del super pass al lavoro per gli ultracinquantenni. Già dalla prossima settimana qualche regione potrebbe essere invece nuovamente promossa verso profili di rischio più bassi lasciando la zona gialla o arancione, come la Campania, che «vede» il bianco.

Il decisivo giro di boa ci sarà però con la scadenza dello stato di emergenza il 31 marzo: se quest'ultimo non dovesse essere prorogato, andranno ridiscussi con le aziende gli accordi sullo smartworking e anche la struttura dell'attuale commissa-



Peso: 1-7%, 2-28%

rio, il generale Francesco Figliuolo, diventerebbe "ordinaria" (in alternativa servirebbe un decreto ad hoc, per l'assegnazione di poteri straordinari).

Ma è ormai certo che dopo marzo, in qualsiasi caso, il lasciapassare verde dovrà ancora essere utilizzato per diversi mesi. Di fronte al rischio di nuove varianti, il suggerimento sarebbe quello di mantenere l'attuale sistema di restrizioni per i non vaccinati oltre il 15 giugno, data in cui è al momento prevista la scadenza dell'obbligo della dose per gli over 50. Su questo fronte, la macchina dei controlli si è già messa in moto dallo scorso primo febbraio e nelle prossime settimane potrebbero arrivare le sanzioni da 100 euro dopo verifiche a campione sul milione e mezzo di ultracinquantenni in Italia che non si sono mai vaccinati o che non hanno ancora fatto la dose booster entro

la scadenza dei sei mesi per il richiamo. La legge prevede che la multa arrivi direttamente a casa con una cartella dell'Agenzia delle entrate.

A fine febbraio è previsto intanto l'arrivo di Novavax, il cosiddetto vaccino degli "scettici" proprio perché basato su vecchie tecniche, diverse da quelle vettoriali e a base mRNA utilizzate finora per i sieri anti-Covid: questo aspetto, si spera, potrebbe convincere i più timorosi che non si sono ancora sottoposti all'inoculazione. Per chi ha fatto invece il booster, al momento non è prevista la quarta dose, eccetto forse per immunodepressi e anziani: in questo caso il sistema di somministrazione, con numeri decisamente ridotti rispetto all'ultima campagna vaccinale, sarà però più capillare con farmacie, medici di medicina generale e pediatri. Dunque si andrebbe verso la chiusura degli hub e

i grandi centri vaccinali. Per i vaccini ai bimbi sotto i cinque anni invece si attende la valutazione di Ema e Aifa, con un possibile ok nei prossimi mesi.

Al di là delle date già previste dal calendario degli allentamenti delle misure, restano una serie di ipotesi e riflessioni su una serie di norme, che potrebbero subire cambiamenti in primavera. Le percentuali sulla capienza di stadi e discoteche all'aperto, ad esempio, potrebbero essere presto riviste. In particolare per gli impianti sportivi, la soglia attualmente prevista al 50% potrebbe passare presto al 75% e progressivamente al 100%.

A PICCOLI PASSI VERSO LA NORMALITÀ



L'EGO - HUB



Peso: 1-7%, 2-28%



CATANIA Lavori alla Villa a... loro insaputa

SERVIZIO pagina IV

Scavi alla Villa è un rimpallo di responsabilità

Lavori Enel. Ufficio Verde e Ufficio traffico urbano: «Mai dato autorizzazioni»

La Soprintendenza: «Oggi verificheremo»

**«La sezione
archeologica
non è stata
informata
Faremo subito
un sopralluogo
poi valuteremo»**

PINELLA LEOCATA

Il sentiero che corre dentro il Giardino Bellini, da piazza San Domenico verso via Etna, è ingombro di enormi tubi, lunghissimi, mentre altri vecchi e arrugginiti sono posti lungo i delicati e antichi vialetti fatti di ciottoli di fiume. Un percorso interrotto da lavori in corso, che obbligano i passanti a deviazioni, e da uno scavo davanti all'ingresso della cabina dell'Enel che si apre in corrispondenza della fine del viale degli Uomini Illustri, sotto il busto di Mario Rapisardi.

Che succede all'unico giardino in centro storico, di cui peraltro i catanesi denunciano lo stato di abbandono? Che tipo di lavori sono in corso? Anche perché non sono opere da giardinieri, ma interventi per sottoservizi e infrastrutture. La responsabile comunale dell'Ufficio Verde pubblico, l'arch. Marina Galeazzi, spiega che si tratta di lavori dell'Enel fatti per ampliare la cabina di alimentazione a servizio del nuovo pronto soccorso del Garibaldi di Centro. «Lavori di cui sono stata

informata soltanto al loro inizio e di cui, non essendo di mia competenza, non so di più. Io mi occupo soltanto della vegetazione del giardino, non del sottosuolo. Sono altri enti superiori a dovere dare le autorizzazioni. Di sicuro l'Enel avrà chiesto e ottenuto i pareri positivi dell'Ufficio traffico urbano e sottosuolo del Comune e della sovrinten-

denza». Ma una cosa vuole sottolinearla, ed è che il problema è all'origine, nel fatto che una cabina primaria dell'Enel sia stata realizzata, nel 1954, dentro la Villa storica di città, a ridosso del criptoportico dell'antico labirinto Biscari, parte



Peso: 1-1%, 18-68%

storica tutt'ora conservata, anche se non aperta al pubblico. E questo significa che il Giardino monumentale di città viene coinvolto ogni volta che bisogna intervenire su questa cabina e sui relativi allacciamenti, come in questo caso.

«Ai tempi dei lavori di restauro del Giardino chiesi di spostare altrove questa cabina dell'Enel, ma la mia proposta non venne accettata. Mi sono assicurata che non si facciano lavori di scavo in superficie per la posa delle tubature e so che questi corrono sottoterra e che sono realizzati grazie ad una talpa che scava il sottosuolo».

Differente la versione dell'Ufficio del traffico urbano del Comune. «L'Enel - spiega il direttore ing. Salvo Marra - sta sostituendo tutti i cavi delle linee di alimentazione delle cabine principali dell'elettricità e una di queste passa sotto la Villa Bellini arrivando da via Antonino Longo e da via Androne. Questo ufficio ha dato le autorizzazioni necessarie per quanto riguarda i lavori in sede stradale, ma nulla ha detto, e sa, relativamente agli inter-

venti all'interno del Giardino Bellini perché non è di competenza di questo ufficio, ma dell'ufficio del Verde che ha in carico la gestione della Villa e a cui spetta dare il proprio nulla osta. Inoltre per interventi del genere su un bene monumentale protetto ci vuole il parere della sovrintendenza».

Ma la sovrintendente Donatella Aprile non è stata informata dell'inizio di questi lavori e i suoi uffici, in questi giorni di vacanza, non sono in grado di dire se è stato dato un parere positivo a questo progetto dal momento che ne è stato presentato più di uno con riferimento a diverse strade e al Giardino Bellini che è un bene pubblico tutelato sul quale - sottolinea la sovrintendente - deve vigilare la responsabile dell'Ufficio del Verde. Di certo c'è che lunedì mattina (oggi, ndr) da tempo è in calendario un sopralluogo alla Villa proprio in vista di questi lavori. «Una cosa è certa. La sezione archeologica della sovrintendenza non è stata informata dell'avvio dei lavori e degli scavi che possono avere luogo solo alla presenza di un ar-

cheologo che constata se ci sono ritrovamenti di interesse, e in tal caso valuta il da farsi, o se i lavori possono proseguire tranquillamente. I lavori, dunque, non sarebbero dovuti iniziare. In occasione del sopralluogo valuteremo che cosa è successo e se tutto è regolare e prenderemo i nostri provvedimenti».

Dunque oggi ne sapremo di più. Ed è importante per la tutela di questo importante monumento verde, caro a generazioni di catanesi, e per chiarire chi abbia la responsabilità di provvedere alla sua salvaguardia.

**Diversi vialetti del Giardino Bellini
invasi da grossi tubi, con scavi
e transenne per permettere all'Enel
di eseguire lavori di cui Comune
e Sovrintendenza nulla sanno**
foto Orietta Scardino





Peso: 1-1%, 18-68%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



A CURA DI

Marco Nessi

[290]

Decreto Antifrodi senza valore «retroattivo»

Per le spese sostenute precedentemente al decreto Antifrodi (DI 157/2021), in merito a ristrutturazioni edilizie, non essendo intervenuta

prima della data di entrata in vigore del decreto la cessione del credito alle Poste, sono necessari l'attestazione di congruità dei prezzi e il visto di conformità?

A.D. - ENNA

L'obbligo di apposizione del visto di conformità e dell'attestazione della congruità delle spese si applica alle comunicazioni trasmesse in via telematica all'agenzia delle Entrate a partire dal 12 novembre 2021. Le comunicazioni delle op-

zioni inviate entro l'11 novembre 2021, per le quali l'Agenzia abbia rilasciato regolare ricevuta di accoglimento, non sono soggette alla nuova disciplina, per cui non sono richieste l'apposizione del visto di conformità e l'attestazione della congruità delle spese.

Inoltre, l'obbligo di apposizione del visto di conformità e dell'asseverazione non si applica ai contribuenti che prima del 12 novembre 2021, in relazione a una fattura da parte di un fornitore, abbiano assolto il relativo pagamento a loro carico ed esercitato l'opzione per la cessione, attraverso la stipula di accordi tra cedente e cessionario.



Peso: 5-5%, 6-9%

RICHIESTA ALLA REGIONE DELL'ORDINE DEI MEDICI E ODONTOIATRI

«Vaccini in studi medici di libera professione»

L'impulso arriva dall'Ordine dei medici di Catania, con l'obiettivo di creare una rete di strutture sanitarie in grado di rispondere all'emergenza in corso e accelerare la campagna di vaccinazione, coinvolgendo la popolazione non ancora vaccinata nel più breve tempo possibile.

Igo La Mantia (presidente OM-CeO di Catania) e Gian Paolo Marcone (presidente Albo degli Odontoiatri OM-CeO di Catania) hanno scritto una lettera all'assessore alla Salute della Regione, Ruggero Raza, per lanciare una proposta chiara: mettere a disposizione del governo regionale e dei cittadini gli studi privati dei medici di libera professione e degli odontoiatri della provincia etnea per la somministrazione dei vaccini anti-Covid.

«Nella qualità di presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri della provincia di Catania, quale organo sussidiario dello Stato avente tra i suoi obiettivi la tutela della salute pubblica - spiega La Mantia - mi faccio portavoce di una richiesta pervenuta dai medici

di libera professione che ritengo legittima, carica di senso di responsabilità e che prevede il coinvolgimento degli stessi per effettuare la somministrazione dei vaccini per il contrasto alla pandemia Sars Cov-2. Sarebbe opportuno poter allargare la platea dei vaccinatori a tutti quei liberi professionisti che hanno conseguito il "titolo" di medico vaccinatore e che, su base volontaria, desiderano impegnarsi mettendo a disposizione i loro studi. Le condizioni potrebbero essere le stesse che sono state offerte agli altri professionisti sanitari, contribuendo ad alleviare la pressione attualmente in atto sul Sistema sanitario nazionale. Oltre al fatto che, in alcuni casi, l'aspirante di un medico vicino, oltre che la flessibilità di orari e la capillarità di presenza sul territorio, potrebbe essere un grande incoraggiamento per coloro che sono restii alla vaccinazione».

Istanza sostenuta anche dagli Odontoiatri: «Gli studi odontoiatrici - ha sottolineato il presidente della categoria etnea Gian Paolo Marcone - sono luoghi ideali e sicuri per

accogliere chi deve ricevere il vaccino anti-Covid: strutture munite di autorizzazione sanitaria da parte del sindaco, previo nullaosta rilasciato dalle Asp territoriali di competenza. In queste sedi vengono utilizzate misure e protocolli di sicurezza severi, da prima che il Covid-19 facesse la sua apparizione. Con la pandemia queste misure sono state rafforzate e adeguate alla specificità della situazione e questo ha consentito agli odontoiatri di rimanere a disposizione dei propri pazienti con problemi urgenti anche durante la fase più critica del lockdown. Rimaniamo in attesa della risposta da parte dell'assessorato per poterci attivare con tempestività e scendere in campo con la nostra professionalità».

**La Mantia
e Marcone
«Così si allevia
la pressione sul
sistema sanitario»**



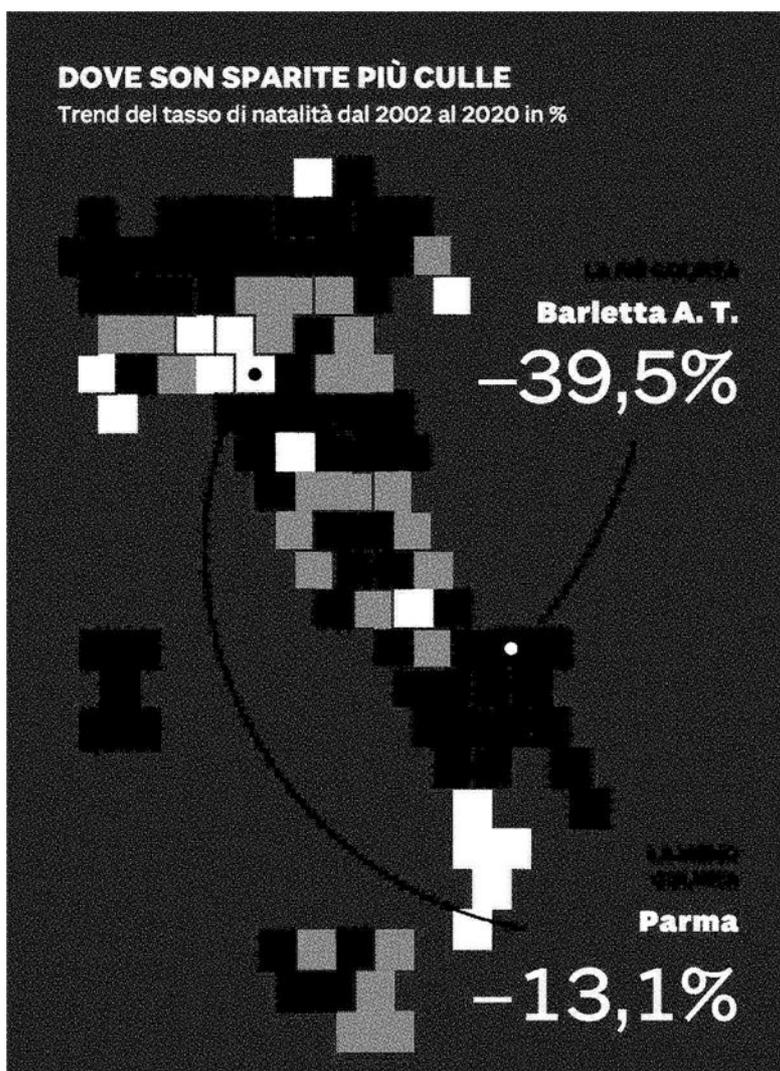
Peso: 24%



Nascite in picchiata al Sud meno 40% negli ultimi vent'anni

Tasso di natalità 2021: -27,7% in media sul 2002 (-136mila bambini), record a Barletta e in Sardegna Resistono Parma e Bolzano. L'allarme di Mattarella

di Michela Finizio — a pagina 2 e 3



Peso: 1-20%, 2-75%

Denatalità più forte al Sud Resistono Parma e Bolzano

L'impatto sui territori. Rispetto a inizio secolo perse 136mila culle l'anno, dal 2008 la virata al ribasso
A Barletta e Sassari crollo della natalità record (quasi 40%), la provincia emiliana limita l'effetto pandemia

Pagine a cura di
Michela Finizio

«Superare il declino demografico a cui l'Europa sembra condannata»: l'invito che il presidente Sergio Mattarella ha proposto nel suo discorso di giuramento giovedì scorso in Parlamento parte dalla consapevolezza che i dati sulle nuove nascite non sono mai stati così allarmanti.

A certificare il tracollo sono le statistiche Istat degli ultimi vent'anni e le elaborazioni su base provinciale effettuate dal Sole 24 Ore del Lunedì sulla natalità nell'anno post pandemia appena concluso. Ne emerge una mappa che misura in profondità l'impatto di questo fenomeno nei territori. Si parte da Barletta Andria Trani dove oggi i nuovi nati iscritti all'anagrafe ogni mille abitanti sono il 40% in meno rispetto a vent'anni fa. E si arriva a Parma dove il calo demografico, pur essendo meno duro, segna

comunque una differenza del 13% rispetto al 2002.

Le culle perse ogni anno

A livello nazionale il tasso di natalità 2020 è crollato del 28% rispetto all'inizio del millennio, che significa circa 125.550 nuovi nati in meno nell'arco dell'anno. In realtà le nascite hanno continuato a salire fino al 2008, quando si è registrata la virata al ribasso, quasi come riflesso della grande depressione scoppiata per la crisi dei subprime negli Stati Uniti. Un trend che la pandemia non sembra affatto aver interrotto, anzi: proiettando su base annua i dati provvisori dei bilanci demografici mensili (aggiornati fino a novembre), nel 2021 sarebbero sparite altre 10.500 culle per un totale di circa 136mila. Basta un esempio per capire gli effetti del Covid-19: il solo mese di gennaio 2021, a cui vengono attribuiti i cosiddetti "figli del lockdown del 2020", ha fatto registrare quasi 5.000

nati in meno (-13,6%) rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

«Peraltro - commenta Gian Carlo Blangiardo, presidente Istat - a tassi di natalità che vanno poco oltre il 5 per mille si contrappongono tassi di mortalità già ben al di sopra del 10 per mille. Il saldo naturale negativo, ormai nell'ordine delle 300mila unità annue, porta quasi inevitabilmente a proseguire lungo la via del calo del numero di residenti, imboccata da ben otto anni».

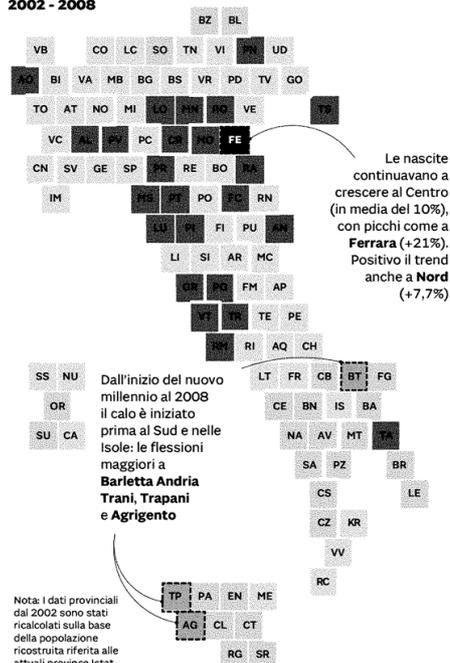
Anche il Sud si ferma

In questo contesto «i dati territoriali - aggiunge Blangiardo - sottolineano come il fenomeno della denatalità sia

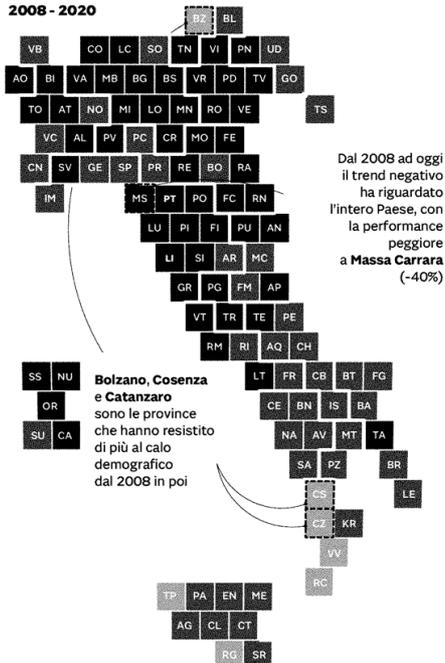
Dal picco al crollo, lo spartiacque è stato il 2008

IL TREND PER PROVINCIA
Variazione tasso di natalità. In %

2002 - 2008



2008 - 2020



Peso: 1-20%, 2-75%

Dove le nascite calano di più

Tasso di natalità: nati vivi ogni mille abitanti
Classifica in base al calo % 2020 rispetto al 2002

RANK	PROVINCIA	2020	CALO % SUL 2002	2021*
1	S Barletta A. T.	7,2	-39,5%	7,4
2	S Sassari	5,4	-37,9%	5,4
3	S Oristano	4,6	-37,8%	4,9
4	S Cagliari	5,1	-37,8%	5,1
5	N Bergamo	6,9	-36,5%	6,9
6	S Enna	6,4	-35,4%	6,4
7	N Biella	5,0	-35,1%	5,1
8	C Prato	6,5	-34,3%	6,1
9	C Massa C.	5,0	-34,2%	5,1
10	E Nuoro	5,4	-34,1%	5,5
11	S Lecce	6,2	-34,0%	6,2
12	S Caltanissetta	7,2	-33,9%	7,0
13	N Vicenza	7,1	-33,6%	7,1
14	S Bari	6,8	-33,3%	6,8
15	N Rimini	6,4	-33,3%	5,9
16	N Treviso	7,0	-32,7%	6,9
17	N Aosta	6,2	-32,6%	6,1
18	S Matera	6,5	-32,3%	6,3
19	S Napoli	8,4	-32,3%	8,0
20	C Pesaro U.	6,1	-32,2%	6,1
21	S Foggia	7,2	-32,1%	6,8
22	C Roma	6,6	-32,0%	6,4
23	N Lecco	6,4	-31,9%	6,1
24	N Brescia	7,2	-31,4%	7,0
25	S Agrigento	7,2	-31,4%	7,0
26	N Reggio E.	7,2	-31,4%	7,1
27	N Padova	6,4	-31,2%	6,5
28	S Sud Sardegna	5,1	-31,1%	4,8
29	N Belluno	6,0	-31,0%	5,8
30	S Campobasso	5,8	-31,0%	5,7
31	N Lucca	5,6	-30,9%	5,7
32	S Brindisi	6,5	-30,9%	6,2
33	N Savona	5,2	-30,7%	5,1
34	S Perugia	6,2	-30,3%	6,1
35	N Trento	7,4	-30,2%	7,6
36	N Sondrio	6,6	-29,8%	6,8
37	N Asti	5,9	-29,8%	5,8
38	S Avellino	6,4	-29,7%	6,3
39	N Ancona	6,2	-29,5%	6,0
40	C Pistoia	6,0	-29,4%	6,0
41	C Latina	7,0	-29,3%	7,0
42	C Firenze	6,4	-28,9%	6,4
43	C Livorno	5,5	-28,6%	5,5
44	S Caserta	8,3	-28,4%	7,7
45	S Potenza	6,4	-28,1%	5,8
46	N Como	6,7	-28,0%	6,6
47	N Monza B.	7,0	-27,8%	6,9
48	N Modena	7,0	-27,8%	7,1
49	N Verbano C. O.	5,5	-27,6%	5,5
50	N Varese	6,6	-27,5%	6,7
51	N Torino	6,4	-27,3%	6,2
52	S Teramo	6,4	-27,3%	6,6
53	N Udine	5,9	-27,2%	5,7
54	N Venezia	6,2	-27,1%	6,1
55	E Trapani	7,4	-26,7%	7,2
56	N Chieti	6,1	-26,5%	6,3
57	N Forlì	6,4	-26,4%	6,4
58	S Benevento	6,7	-26,4%	6,1
59	N Pordenone	6,7	-26,4%	6,8
60	C Terni	5,6	-26,3%	5,5
61	N Milano	7,1	-26,0%	7,0
62	C Fermo	6,3	-25,9%	5,9
63	N Novara	6,6	-25,8%	6,4
64	S Taranto	6,4	-25,6%	6,3
65	S Isernia	5,6	-25,3%	5,9
66	N Verona	7,4	-25,3%	7,1
67	S Salerno	7,4	-25,3%	7,2
68	N Ravenna	6,3	-25,0%	6,2
69	N Rovigo	5,1	-25,0%	5,2
70	C Ascoli P.	6,0	-25,0%	5,7
71	S Siena	6,0	-25,0%	6,2
72	S Palermo	8,2	-24,1%	7,9
73	S Rieti	6,0	-24,1%	5,6
74	N Alessandria	5,4	-23,9%	5,2
75	C Grosseto	5,5	-23,6%	5,3
76	S Siracusa	7,5	-23,5%	7,5
77	C Viterbo	5,9	-23,4%	5,6
78	S Catania	8,4	-22,9%	8,2
79	C Arezzo	6,4	-22,9%	6,2
80	S Pescara	6,8	-22,7%	6,7
81	N Bologna	6,8	-22,7%	6,8
82	N Lodi	6,9	-22,5%	7,0
83	N Mantova	6,7	-22,1%	6,5
84	N Cremona	6,6	-21,4%	6,6
85	N Ferrara	5,2	-21,2%	5,4
86	C Macerata	6,7	-21,2%	6,5
87	E Ragusa	8,2	-21,2%	8,4
88	N Vercelli	6,0	-21,1%	5,8
89	N Gorizia	6,4	-21,0%	5,9
90	S Messina	6,8	-20,9%	6,7
91	N Genova	5,8	-20,5%	5,6
92	C Frosinone	6,7	-20,2%	6,3
93	S Vibo V.	7,6	-20,0%	6,8
94	S Catanzaro	7,2	-20,0%	7,0
95	S Crotone	8,1	-19,8%	7,7
96	S Cosenza	7,1	-19,3%	6,7
97	N Pavia	6,3	-19,2%	6,1
98	N Cuneo	7,2	-19,1%	7,2
99	C Pisa	6,6	-18,5%	6,6
100	S Reggio C.	7,8	-17,9%	7,3
101	N Imperia	6,2	-17,3%	5,8
102	N Piacenza	6,7	-17,3%	6,3
103	S L'Aquila	6,4	-15,8%	6,0
104	N La Spezia	6,0	-15,5%	5,9
105	N Bolzano	9,7	-13,4%	9,7
106	N Trieste	5,9	-13,2%	5,7
107	N Parma	7,3	-13,1%	7,3
	ITALIA	6,8	-27,7%	6,7

(*) stime. Fonte: elaborazione su dati Istat

BLANGIARDO
Il saldo naturale negativo per 300mila unità annue è un'ipoteca sul futuro secondo il presidente dell'Istat



Il richiamo
Il Capo dello Stato
nel discorso
per il giuramento



«Dobbiamo disegnare e iniziare a costruire, in questi prossimi anni, l'Italia del dopo emergenza... Un'Italia che sappia superare il declino demografico a cui l'Europa sembra condannata»

SERGIO MATTARELLA Presidente della Repubblica



Peso: 1-20%, 2-75%

GIUSTIZIA IN AFFANNO

Penale, record assoluzioni e procedimenti archiviati

Camera, Maglione e Mazzei — a pag. 6



Archiviazioni e assoluzioni, troppi processi penali a vuoto

I nodi. Quasi i due terzi dei fascicoli usciti dalle procure non va a giudizio e le condanne per i reati «minori» (ma molto diffusi) sono meno del 37%

**Valentina Maglione
Bianca Lucia Mazzei**

La macchina della giustizia penale gira, spesso, a vuoto. Quasi il 64% dei procedimenti che escono dalle Procure dopo la fine delle indagini preliminari non va a giudizio ma viene archiviato. Si tratta di quasi 430mila fascicoli, secondo i dati forniti dal primo presidente della Cassazione, Pietro Curzio, durante l'inaugurazione del nuovo anno giudiziario. Una spia di malessere, soprattutto se letta insieme alla percentuale di assoluzioni in primo grado, pari a quella delle condanne (46%), o superiore per i reati considerati «minori» (come furti, spaccio, risse, truffe), ma molto diffusi e di forte impatto sulla vita delle persone e sulla loro percezione dell'efficienza del sistema giudiziario.

È questa la situazione su cui interverrà la riforma del processo penale, contenuta nella legge delega 134/2021 (si veda l'articolo a fianco), alla cui attuazione stanno lavorando i gruppi di esperti nominati dalla ministra della giustizia, Marta Cartabia. L'importanza di portare a termine il cammino di

riforma è stata ribadito anche dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel discorso rivolto al Parlamento, dopo il giuramento per il suo

secondo incarico: «I cittadini devono poter nutrire convintamente fiducia e non diffidenza verso la giustizia e l'Ordine giudiziario».

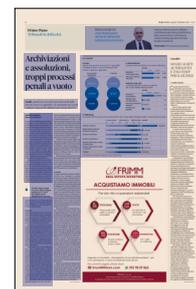
I numeri

Superano il milione l'anno i procedimenti iscritti nelle Procure e altrettanti sono avviati in Tribunale, ma la grande maggioranza rischia di «inutilmente» impegnare gli uffici e gravare su chi è sottoposto a processo.

Intanto, per una porzione consistente delle notizie di reato, il pubblico ministero chiede l'archiviazione. E la richiesta viene in genere accolta: nell'ultimo anno giudiziario (2020-2021) sono stati quasi 430mila i decreti di archiviazione emessi dall'ufficio Gip/Gup (giudice per le indagini preliminari e giudice per l'udienza preliminare), a fronte di 81mila rinvii al giudice del dibattimento.

Guardando, poi, ai procedimenti che vanno a dibattimento, è alta la

percentuale di assoluzioni, soprattutto, come ha sottolineato Curzio, per «i reati più diffusi e che di regola toccano più da vicino il cittadino». Questi vengono in gran parte definiti con la citazione diretta a giudizio, che interessa i reati «minori», puniti con la reclusione fino a quattro anni, e viene disposta dal Pm, senza passare dal vaglio del giudice (la riforma Cartabia punta a cambiare la situazione, ampliando l'applicazione e inserendo un'udienza predibattimentale). Nell'ultimo anno giudiziario, il 54,8% dei processi definiti nel giudizio ordinario (nella stragrande maggioranza dei casi intro-



Peso: 1-1%, 6-52%

dotti con citazione diretta) si è concluso con un'assoluzione. Ancor più elevata la quota di assoluzioni - il 68,7% - che riguarda i giudizi di opposizione a decreto penale di condanna (utilizzabile se la pena è solo pecuniaria). Dati che, scrive Curzio, «dovrebbero indurre una più ampia riflessione sull'efficienza del sistema di definizione delle cause "minori" che attualmente fa leva sulla citazione diretta a giudizio e sul decreto penale di condanna».

L'allarme arriva anche dalle sedi distrettuali. Il presidente della Corte d'appello di Milano, Giuseppe Ondei ha definito «assai preoccupante» il numero di assoluzioni nell'ambito del giudizio monocratico e che arriva al 35/40% a Milano e Monza, al 50% a Como e al 72% a Varese.

Tutto sommato contenuto, in rapporto ai numeri totali, l'impatto della prescrizione: nel 2020 sono stati 31.616 i decreti di archiviazione per prescrizione del Gip (8,1% dei definiti) e 30.538 le sentenze di prescrizione del Tribunale (6,9% dei definiti).

Le cause

Le ragioni dell'alto numero di archiviazioni sono molteplici. In primo luogo il gran numero di notizie di reato «le denunce infondate sono moltissime, ma il Pm deve sempre aprire un procedimento perché l'azione penale è obbligatoria», dice il presidente della Corte d'appello di Napoli, Giuseppe De Carolis di Prossedi. Più preoccupante, secondo di Prossedi, è il dato sulle assoluzioni che «se arriva al 40-50% vuol dire che il Pm ha esercitato l'azione penale senza elementi certi di colpevolezza. Ma è anche un effetto del sistema accusatorio in cui la prova si forma in dibattimento, nel contraddittorio fra le parti».

Sulla stessa linea l'analisi di Claudio Castelli, presidente della Corte d'appello di Brescia: «L'alto numero di archiviazioni è fisiologico. Il penale risente inoltre delle difficoltà del civile. Visti i tempi e i costi, per le small claims non conviene fare causa e allora si prova con la denuncia». «Sono le assoluzioni nei giudizi a citazione diretta il vero problema. Ma se al dibattimento si va dopo 3-4 anni dalle indagini tutte le prove dichiarative vanno perse». E l'udienza filtro prevista dalla

legge delega rischia di non essere sufficiente. «Con la situazione attuale - ragiona Castelli - o la si tiene dopo tre anni, o la si fa subito ma a giudizio si va sempre dopo tre anni. E i tempi lunghi disincentivano anche i riti alternativi». La strada da percorrere, secondo Castelli, sarebbe quella di «un largo ricorso alle pene pecuniarie (o ai lavori di pubblica utilità) e a sistemi di deflazione di carattere riparativo sotto il controllo giudiziario come succede per le contravvenzioni sulla sicurezza del lavoro».

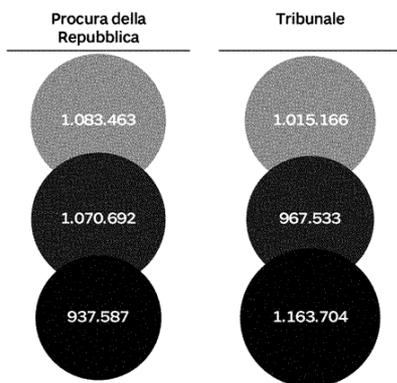
Il punto, secondo il presidente dell'Unione delle Camere penali, Gian Domenico Caiazza, è che «si aprono troppi fascicoli e il sistema non è in grado di smaltirli. Si dovrebbe superare l'obbligatorietà dell'azione penale, che oggi impedisce di selezionare le notizie di reato, e introdurre la discrezionalità del suo esercizio».

Le criticità

I FLUSSI

Procedimenti iscritti e conclusi dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2021 e in corso al 30 giugno 2021

■ ISCRITTI ■ DEFINITI ■ IN CORSO



LE PRESCRIZIONI

I processi estinti nel 2020 e la % sui definiti dall'ufficio

	NUMERO	%
Decreti di archiviazione Gip	31.616	8,10
Sentenze di prescr. Tribunale	30.538	6,90

PRESSO IL GIP/GUP

I principali esiti dei procedimenti definiti dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2021

	NUMERO	%
Decreti di archiviazione	429.898	63,6
Sentenze per rito alternativo	52.666	7,8
Decreti di condanna esecutivi	20.919	3,1
Rinvii per il giudizio	81.062	12

I tempi troppo lunghi fra la fine delle indagini preliminari e l'avvio del dibattimento indeboliscono l'accusa

IN TRIBUNALE

I principali esiti dei giudizi di primo grado definiti dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2021 e la percentuale sul totale

	ASSOLUZIONE	PROMISCUA	CONDANNA	NUMERO
Giudizio ordinario	54,8	8,4	36,8	163.819
Opposizione a decreto penale di condanna	68,7	3,1	28,2	15.485
Giudizio immediato	27,2	17,9	55	6.228
Giudizio direttissimo	40,4	6	53,7	4.552
Giudizio abbreviato in sede di direttissimo	9,3	6,9	83,9	12.691
Giudizio abbreviato in sede di ordinario	26,7	8,4	64,9	13.479
TOTALE	46,2	7,5	46,3	235.254

Fonte: elaborazione Sole24ore su dati del ministero della Giustizia



Peso: 1-1%, 6-52%

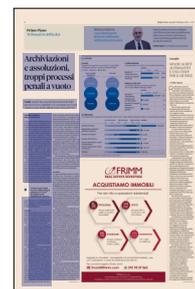


Senza condanna
«Va evitata la pena
derivante dall'essere
sottoposti a processo»



I dati dovrebbero indurre a riflettere
sull'efficienza del sistema di definizione
delle cause «minori», che fa leva su
citazione diretta a giudizio e decreto
penale di condanna.

PIETRO CURZIO Primo Presidente Corte di cassazione



Peso: 1-1%, 6-52%

Le ricadute sul campo

Le detrazioni. L'alternativa alla monetizzazione degli incentivi è l'uso diretto, che è però impossibile per i forfettari ed è limitato dall'incapienza fiscale

Condomini e aziende in stand-by Molte banche frenano gli acquisti

La priorità degli istituti è smaltire i crediti comprati oltre la propria capienza

Giuseppe Latour

«Si informa che la piattaforma per il servizio di acquisto di crediti d'imposta non è attiva». Con questo messaggio, la scorsa settimana, il portale di Poste Italiane dedicato alla cessione dei bonus casa ha annunciato ai suoi potenziali clienti il blocco dei servizi.

Bastano queste due righe, da sole, a testimoniare l'impatto devastante che l'articolo 28 del decreto Sostegni-ter ha avuto sul mercato delle cessioni dei bonus. Il provvedimento è andato in vigore il 27 gennaio, giovedì sera. Già lunedì, tra gli addetti ai lavori, circolava pessimismo sulla possibilità che le banche avrebbero avuto di assorbire crediti con le nuove regole.

Il problema è legato alla capienza fiscale: i crediti acquisiti attraverso le cessioni possono essere utilizzati solo in compensazione. Superato il plafond, vanno perduti. Mentre il provvedimento veniva pubblicato, allora, qualche istituto stava facendo i calcoli, scoprendo di aver sforato il plafond.

Istituti come Unicredit e Intesa Sanpaolo hanno confermato le cessioni dei crediti, ma molti altri si sono mossi diversamente. Se qualche banca ha bloccato l'apertura di nuove pratiche, come Bpm, qualche altra sta andando avanti ma, come sottolinea

il gruppo cooperativo Iccrea, teme che la mancata possibilità di cessione tra banche dello stesso gruppo limiti le singole Bcc rispetto alla potenzialità dell'intero gruppo. In altre parole, senza cessioni diventerà impossibile fare quelle operazioni di compensazione interna che massimizzavano la capienza fiscale.

E anche soggetti che lavorano con le imprese, ed erano entrati in questa filiera, come Cassa depositi e prestiti, hanno bloccato i loro servizi. Anche se va detto che Cdp non ha ancora preso una decisione definitiva sull'ipotesi di chiusura del servizio di cessione.

Al di là delle posizioni ufficiali, però, sono molti gli istituti di credito (soprattutto, quelli medio-piccoli) che stanno fermando o rallentando tutto, in attesa che le regole vengano chiarite. Così, tra gli operatori circolano racconti che descrivono un mercato al collasso, nel quale è difficilissimo vendere i crediti e i lavori si fermano perché c'è il rischio di perdere in corsa la copertura finanziaria.

«Tutto ciò che è legato al superbonus è completamente bloccato, le assemblee di condominio non vengono più indette. E va considerato che siamo tutti in attesa anche del nuovo decreto sui prezzi del Mite, che avrà un impatto importante sulle asseverazioni», spiega Angela Panza, consigliera dell'Ordine degli

architetti di Milano. Che aggiunge un elemento: «Se anche le regole dovessero essere modificate, ci vorrà almeno un mese perché i sistemi degli istituti siano aggiornati».

La sensazione, allora, è che il blocco possa avere una durata lunga, anche in caso di modifiche. Matteo Tarroni, Ceo di Workinvoce, società partecipata da Crif che gestisce una piattaforma di scambio dei crediti fiscali, dice: «Siamo in una fase di riassetto del mercato. In questo periodo ci saranno soprattutto operazioni di cessione tra banche, per consentire il riequilibrio di qualche posizione, ma per ricostruire un flusso ordinato servirebbero regole diverse, come la possibilità di effettuare due cessioni, ovviamente in un ambiente controllato». Cioè, tra soggetti sottoposti a vigilanza.

Si teme un lungo stop del mercato anche se alcuni operatori continuano con gli acquisti



Peso:50%

Le simulazioni

1

RISTRUTTURAZIONE 50%
Due opzioni per usare il credito del saldo

- Il proprietario di un alloggio ha avviato a settembre 2021 lavori di manutenzione straordinaria. A ottobre, prima del decreto Antifrodi, ha ceduto a una banca la detrazione del 50% su 30mila euro di acconti versati fino ad allora (15mila euro di bonus "nominale", ceduti al prezzo di 11.700 euro).
- Ora sta per finire i lavori e deve decidere come regolarsi con il saldo di 20mila euro pagato a fine gennaio 2022.
- Può scegliere tra due opzioni:
 - usare la detrazione in dichiarazione dei redditi (bonus di 10mila euro in 10 rate da 1.000 euro ciascuna, a partire dal modello 730 o Redditi presentato nel 2023);
 - cedere la detrazione a banche, assicurazioni o altri soggetti, procurandosi e pagando l'asseverazione di congruità della spesa e il visto di conformità (detraibili al 50%).

2

ECOBONUS 65%
Cambio caldaia, sconto senza visto

- In una casa monofamiliare è urgente sostituire la vecchia caldaia. Il proprietario ha individuato un'impresa disponibile a installare a metà febbraio un modello detraibile con l'ecobonus 65% facendo lo sconto in fattura: 2.100 euro da pagare su una fattura di 6mila, cui vanno aggiunti 850 euro di oneri finanziari fatturati a parte (non detraibili).
- Va fatta la pratica all'Enea e il costo dev'essere congruo secondo il decreto Requisiti. Grazie alla legge di Bilancio, non serve né l'asseverazione, né il visto, perché l'importo complessivo dei lavori non supera 10mila euro (l'altra ipotesi di esonero sono i lavori in edilizia libera).
- L'impresa, che si fa finanziare in anticipo, potrà poi cedere l'ecobonus di 3.900 euro a banche, assicurazioni o altri (che però non potranno fare altre cessioni).

3

SUPERBONUS 110%
Obiettivo Sal 30% per cedere le rate

- Sono in corso lavori agevolati dal superbonus su una villetta. Il proprietario nel 2021 ha pagato 10mila euro di acconti, senza raggiungere il Sal del 30 per cento. Prevede di arrivare a un Sal del 35% versando altri 25mila euro entro giugno, così da far scattare la proroga del 110% fino a fine 2022 (la manovra chiede infatti un Sal di almeno il 30% al 30 giugno).
- Il contribuente deve usare nella dichiarazione dei redditi presentata nel 2022 la prima rata di superbonus relativa alle spese 2021: 2.200 euro (1/5 di 11mila euro che sono il 110% di 10mila). Potrà cedere le 4 rate successive per un valore nominale di 8.800 euro entro il 16 marzo 2023.
- Entro la stessa data potrà cedere il superbonus relativo alle spese del 2022 (compreso un eventuale altro Sal di almeno il 30% e il saldo finale).

4

BONUS FACCIATE 60%
Esborso elevato anche con cessione

- Un piccolo condominio con dieci condòmini vorrebbe tinteggiare la facciata usando il bonus facciate del 60 per cento. Il miglior preventivo è 30mila euro, ma l'impresa non è disponibile a fare lo sconto in fattura.
- Per ora non c'è maggioranza in assemblea e cinque condòmini sono contrari: due applicano il regime forfettario (e non possono sfruttare la detrazione Irpef); altri tre non vogliono comunque spendere.
- Per tentare di sbloccare la decisione, si può cercare un soggetto disposto ad acquistare il credito.
- Anche con la cessione e un eventuale finanziamento rimarrà il problema di chi non vuol spendere, perché bisognerà pagare il 40% della spesa più gli oneri finanziari e i costi per asseverazione e visto di conformità (sempre necessari per il bonus facciate).

5

SISMABONUS 85%
L'incapienza spinge a cercare acquirenti

- Una famiglia è interessata ad acquistare per 150mila euro una seconda casa in campagna in un Comune in zona sismica 2. L'alloggio fa parte di un edificio demolito e ricostruito da un'impresa, con miglioramento di due classi di rischio sismico e sarà ultimato il prossimo autunno.
- Il compratore ha diritto al "sismabonus acquisti" ordinario pari all'85% del prezzo risultante dal rogito, fino a 96mila euro: in questo caso, una detrazione di 81.600 euro, recuperabile in 5 rate annue di 16.320 euro a partire dal modello Redditi o 730 2023.
- L'impresa non applica lo sconto in fattura. L'acquirente non ha capienza per sfruttare tutto il bonus (ha reddito di 45mila euro e altre detrazioni) e deve per forza trovare un soggetto disposto a rilevarlo. Per la cessione servirà il visto.

6

SUPERBONUS 110%
Avvio complesso per i lavori pesanti

- Dopo la proroga al 2025 arrivata con la manovra, un condominio vuol valutare la chance del super-ecobonus (cappotto termico, cambio caldaia e finestre negli alloggi) con installazione di un nuovo ascensore (lavoro trainato).
- Per procedere correttamente, occorre partire da una diagnosi energetica indipendente e far redigere un capitolato dettagliato da un tecnico di fiducia (entrambi pagati dal condominio), per poi raccogliere i preventivi.
- Avere più tempo aiuta ma ci sono due aspetti da cui dipende la sostenibilità dell'operazione:
 - nel 2024 la detrazione scenderà dal 110% al 70% e poi nel 2025 al 65%;
 - con lo stop alle cessioni successive alla prima non si può rinviare a un secondo momento la ricerca di un compratore per il superbonus.



Peso:50%

È ancora disputa sul perimetro delle competenze

Francesco Nariello — a pag. 11

Contesa aperta tra le categorie sul perimetro delle competenze

Incarichi di confine. Crescono le polemiche: dagli avvocati che difendono la «riserva» nelle mediazioni ai commercialisti che rivendicano il ruolo nella crisi d'impresa. Più spazi per i consulenti del lavoro

A cura di

Francesco Nariello

Indicazione, da parte dell'Autorità per le comunicazioni, dei soggetti abilitati alla risoluzione stragiudiziale di controversie tra utenti e operatori di telefonia mobile e internet è solo l'ultima goccia. Che va ad aggiungersi, tuttavia, a un vaso già colmo: quello delle materie in cui attribuzioni e competenze affidate, in esclusiva o meno, a una professione piuttosto che a un'altra, sono divenute, di volta in volta, oggetto del contendere tra Ordini professionali e non solo.

Un segnale, forse, della richiesta sempre più urgente da parte del mercato di competenze multidisciplinari e della necessità per i professionisti di fare rete per proporre servizi integrati. Ma che spesso si è storicamente tradotta e si traduce anche ora in dispute, a volte sterili, su attività «al confine»: dalle crisi d'impresa a politiche attive e negoziazione assistita in materia di lavoro, dalla cessione di quote societarie ai tentativi di conciliazione preventiva per i licenziamenti «economici».

Le rimostranze degli avvocati

L'ultima vicenda, come anticipato, è stata innescata dal regolamento Agcom, pubblicato online a fine dicembre, sulle procedure di risoluzione di controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche.

A lanciare l'allarme è stata l'associazione giovani avvocati (Aiga), che ha puntato il dito, in particolare, sull'abilitazione di dottori com-

mmercialisti ed esperti contabili - ma tra i soggetti "accreditati" figurano anche associazioni di consumatori ed enti esponenziali - a occuparsi di tali procedure.

La delibera dell'Authority, rimarca Francesco Paolo Perchinunno, presidente Aiga, «non sembra tener conto della necessità che a rappresentare il cittadino siano gli avvocati, professionisti adeguatamente preparati ad affrontare anche l'eventuale fase processuale successiva alla mancata conciliazione» e pone invece l'accento solo «sul requisito dell'iscrizione a un Albo».

Non è un caso che la denuncia sia partita dai giovani avvocati, in quanto - sostiene Perchinunno - la decisione, contro cui è allo studio un ricorso al Tar, «riduce uno spazio di mercato spesso presidiato da nuove leve della professione». In generale, guardando oltre l'intervento di Agcom, Aiga è intenzionata ad accendere un faro sull'intero capitolo delle procedure conciliative stragiudiziali attraverso la presentazione in Parlamento di una proposta di legge che prevede una «riserva» di competenza a favore degli avvocati, almeno «laddove negoziazione e mediazione - spiega Perchinunno - siano previste come condizione di procedibilità».

L'expertise dei commercialisti

Altro caso recente è quello sollevato da Associazione nazionale commercialisti, insieme ad Associazione Adr e Crisi, in merito alla circolare dello scorso 29 dicembre con cui il Ministero della Giustizia ha fornito linee

di indirizzo per la selezione delle domande per formare gli elenchi regionali di esperti indipendenti nella composizione negoziata della crisi d'impresa. La nota ministeriale - affermano le due sigle - «non riesce a fare chiarezza rispetto ai requisiti professionali per l'ammissione in elenco» e, in particolare, richiede ai commercialisti - al pari degli altri soggetti professionali - «di dimostrare esperienze nel settore della ristrutturazione aziendale e della crisi d'impresa», mentre in precedenza «erano esonerati dal farlo».

Gli esperti in crisi d'impresa

Un tema, quello della crisi d'impresa, che si innesta su una ferita aperta, già toccata dal decreto 118/2021 dello scorso agosto che ha stabilito l'inserimento, tra l'altro, dei consulenti del lavoro nell'apposito elenco degli esperti negoziatori. «Le procedure concorsuali sono sempre state appannaggio di commercialisti e avvocati», sottolinea Roberto Cunsolo, ex componente del Cndcec (attualmente commissariato), il quale tuttavia ammette come «a volte le



Peso: 1-1%, 11-48%

dispute tra professioni abbiano riguardo più questioni di principio che rischi concreti. Si pensi all'aspro scontro con i notai riguardo alla cessione di quote delle Srl (legge 133/2008): a conti fatti, poi sono stati pochissimi gli studi di commercialisti che si sono occupati di questo tipo di incarichi».

Gli spazi dei consulenti del lavoro

I consulenti del lavoro, in particolare, sono una categoria che negli ultimi anni ha guadagnato terreno in termini di attività di propria competenza, sebbene nessuna "conquista" si sia poi tradotta in esclusiva assoluta.

«Si tratta - precisa Giovanni Mar-

cantonio, segretario del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro - di attribuzioni e deleghe basate sulla verifica delle competenze acquisite dalla categoria e dimostrate sul campo nelle materie individuate. Dalle politiche attive, con il ruolo della Fondazione Lavoro, alla certificazione dei contratti: ambiti in cui i consulenti del lavoro sono la sola professione ordinistica abilitata, ma non l'unico soggetto che può svolgere tali attività».

Tra le altre attribuzioni acquisite dalla categoria ci sono la possibilità di assistere i lavoratori nel tentativo preventivo di conciliazione dei licenziamenti cosiddetti economici (legge

92/2012) o, più di recente (legge delega 206/2021), di occuparsi di negoziazione assistita in materia di lavoro (insieme agli avvocati, ma con «esclusione» dei commercialisti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le dispute sui confini

1

LE TELECOMUNICAZIONI

Attività: risoluzione delle controversie tra utenti e operatori delle comunicazioni elettroniche

Categorie: avvocati e dottori commercialisti

Motivo del contendere: abilitazione di commercialisti ed esperti contabili a svolgere l'attività stragiudiziale

Riferimento normativo: delibera Agcom 390/21/Cons (regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche)

2

LA CRISI D'IMPRESA

Attività: composizione negoziata delle crisi d'impresa

Categorie: avvocati, dottori commercialisti, consulenti del lavoro

Motivo del contendere: l'inserimento dei consulenti del lavoro nell'elenco degli esperti negoziatori tenuto dalle Camere di commercio e i requisiti previsti per farne parte

Riferimento normativo: decreto legge 118/2021 (convertito con la legge 147/2021)

3

LA CESSIONE DI QUOTE

Attività: cessione delle quote di società a responsabilità limitata

Categorie: dottori commercialisti, notai

Motivo del contendere: possibilità di trasferimento delle quote di una Srl anche affidandosi a commercialisti abilitati e non più solo attraverso atto pubblico o scrittura privata autenticata dal notaio

Riferimento normativo: decreto legislativo 112/2008 (convertito con la legge 133/2008)

4

IL LAVORO

Attività: negoziazione assistita per le controversie individuali di lavoro

Categorie: avvocati, dottori commercialisti, consulenti del lavoro

Motivo del contendere: previsti solo avvocati e consulenti del lavoro e non i commercialisti tra le categorie che possono svolgere l'attività negoziale (quest'ultima non costituisce condizione di procedibilità dell'azione giudiziaria)

Riferimento normativo: legge 206/2021



ILLUSTRAZIONE DI UMBERTO GRATI



Peso: 1-1%, 11-48%

LAVORO AUTONOMO

**Circoli e ristoranti:
le spese deducibili**

L'iscrizione a circoli sportivi, benché possa servire a "fare rete", non è una spesa di rappresentanza deducibile dal professionista. Sì alle cene offerte.

Rosanna Acierno — a pag. 12

Circoli, cene e alberghi per fare rete con i clienti: ecco le spese deducibili

La rappresentanza. Difficile dimostrare l'inerenza delle quote di iscrizione ad associazioni e ritrovi, anche esclusivi, con l'attività professionale

Rosanna Acierno

La ricerca di nuovi clienti per i professionisti non passa soltanto dai social. Resistono ancora prassi più convenzionali, sempre per «fare rete». Si tratta in altre parole, del cosiddetto networking che si traduce in spese a favore del potenziale cliente (cene, ad esempio) oppure altri costi, compresi quelli per iscriversi ad associazioni e circoli sportivi o ricreativi (di solito, prestigiosi e selettivi anche nelle quote di iscrizione) che rappresentano un sicuro luogo di incontro per nuovi o potenziali clienti. Al di là della polemica di questi giorni sul divieto di iscrizione alle donne ancora in essere in alcuni di questi circoli esclusivi, sul fronte fiscale in assenza di indicazioni normative e di prassi specifiche, continuano a persistere dubbi sul trattamento da riservare a queste spese "promozionali".

Non è così immediato capire, infatti, se si tratti di spese totalmente indeducibili dal reddito imponibile o se, al contrario, siano spese integralmente deducibili; o ancora se si tratti di spese di rappresentanza deducibili dal reddito di lavoro autonomo entro il limite dell'1% dei compensi percepiti nel periodo di imposta.

Non si può peraltro sottovalutare la costante attenzione che da sempre

il Fisco rivolge, nell'ambito di controlli mirati, sia ai costi dichiarati dal professionista per verificarne la legittima deduzione, che agli enti non profit per verificarne i requisiti, acquisendo, in tale ultimo caso, anche i nominativi degli iscritti da sottoporre ad ulteriori verifiche. Ma procediamo con ordine.

Il quadro normativo

Secondo quanto stabilito dall'articolo 54, comma 5 del Dpr 917/86, le spese di rappresentanza sono deducibili dal reddito di lavoro autonomo entro il limite dell'1% dei compensi percepiti nel periodo di imposta.

Secondo poi quanto chiarito dall'agenzia delle Entrate nella circolare 34/E del 2009, la disciplina delle spese di rappresentanza recata nell'ambito del reddito di impresa dal Dm 19 novembre 2008 rileva anche ai fini della determinazione del reddito di lavoro autonomo.

Pertanto, fermi restando i limiti di deducibilità sopra indicati, per identificare le spese di rappresentanza occorre riferirsi al Dm 19 novembre 2008 in base al quale il carattere fondamentale delle spese di rappresentanza deve essere rinvenuto:

- nella gratuità, nel senso che esse non devono essere collegate ad una controprestazione;
- nella effettiva finalità promozio-

nale o di pubbliche relazioni;

- nella ragionevolezza in funzione dell'obiettivo di generare, anche potenzialmente, benefici economici;
- nella coerenza con pratiche commerciali del settore in cui il soggetto economico si trova ad operare.

Le iscrizioni

Alla luce di quanto sopra è evidente che le spese di iscrizione a circoli, sportivi e di altra natura, non possono rientrare tra quelle di rappresentanza, perché c'è una immediata controprestazione: l'accesso al circolo. Viene meno quindi il requisito della spesa sostenuta senza una contropartita.

Si potrebbe allora pensare di potere dedurre integralmente queste spese dal reddito di lavoro autonomo, qualora il professionista fosse in grado di dimostrare che sono direttamente connesse alla produzione



Peso: 1-2%, 12-40%

dei compensi. Ma è una prova molto difficile da fornire, anche alla luce del costante orientamento giurisprudenziale di legittimità che sancisce in capo al contribuente la spettanza dell'onere della prova dell'inerenza di un costo.

In altri termini, in caso di integrale deduzione della quota associativa e di successiva contestazione del fisco, il professionista sarebbe chiamato a fornire la difficile prova che l'iscrizione al circolo non è stata effettuata anche per finalità personali, ma per intrattenere relazioni utili al solo procacciamento di clienti.

L'ospitalità

Al contrario, le spese per ristorazione e prestazioni alberghiere sostenute dal professionista per i clienti (anche potenziali) in visita presso lo studio - sulla base di quanto stabilito dal Dm del 19 novembre 2008 per il reddito di impresa che è applicabile anche ai fini della determinazione del reddito di lavoro autonomo - non possono essere qualificate come spese di rappresentanza.

Ma sono, dunque, deducibili nella misura del 75 per cento e, in ogni caso, per un importo complessivamente non superiore al 2 per cento dell'ammontare dei compensi percepiti nel periodo di imposta.

Deducibili al 75% gli esborsi per potenziali clienti prima dell'incarico fino al 2% dei compensi

75%

DEDUZIONE DAL REDDITO

A individuare i confini delle spese di rappresentanza è il Dm 19 novembre 2008 anche per i lavoratori autonomi: se fuori dal perimetro di rappre-

sentanza, questi costi sono deducibili non in integrale ma al 75% e scontano anche il massimale del 2% del totale dei compensi percepiti nel periodo di imposta

IL TRATTAMENTO FISCALE

Quote associative per circoli

Da considerarsi indeducibili dal reddito professionale. In assenza del requisito della gratuità, esse non possono essere qualificate come spese di rappresentanza, né tantomeno come spese inerenti e, dunque, deducibili a causa della difficoltà a provarne la diretta connessione alla produzione dei compensi

Prestazioni alberghiere e di ristorazione diverse da quelle anticipate in nome e per conto del cliente riaddebitate in fattura

Integralmente deducibili dal reddito professionale e detraibili ai fini Iva secondo le regole generali, fermo restando che il relativo rimborso è assimilato ad un compenso, con obbligo di assoggettamento a ritenuta e ad Iva

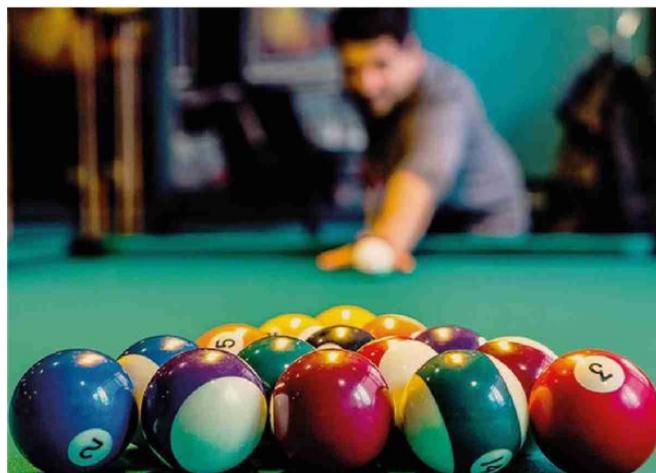
Prestazioni alberghiere e di ristorazione diverse da quelle anticipate in nome e per conto del

cliente non riaddebitate in fattura

Deducibili dal reddito di lavoro autonomo nella misura del 75% del loro ammontare e, in ogni caso, per un importo non superiore al 2% dell'ammontare dei compensi percepiti nel periodo di imposta. In pratica, esse devono essere, in via preliminare, assoggettate al limite di deducibilità del 75% e poi, sottoposte al limite di deducibilità del 2% dei compensi

Spese per ospitalità (vitto e alloggio) di clienti di particolare "interesse"

Sulla base del Dm 19 novembre 2008, non sono qualificabili come spese di rappresentanza. Quindi sono deducibili nella misura del 75% e, in ogni caso, per un importo complessivamente non superiore al 2% dell'ammontare dei compensi percepiti nel periodo di imposta



Accesso riservato. Luoghi di incontro ma non per tutti: in molti circoli vige ancora il divieto di accesso alle donne se non come accompagnatrici dei soci



Peso: 1-2%, 12-40%